

# 4. L'uso medicinale della cipolla nell'antichità

La medicina antica è principalmente basata sulla conoscenza delle proprietà di alcune piante.

Nell'età **classica** possiamo distinguere una **medicina teurgica** (*opera di dio*, in cui si richiede l'intervento diretto delle divinità, mentre le piante sono semplicemente offerte o ornamenti), una **medicina magica** (in cui si fa ricorso a incantesimi e alle piante vengono attribuite proprietà curative non comprovate) e una **medicina ipocratica** (scientifica, nella quale le piante sono ingredienti le cui proprietà terapeutiche sono provate e sperimentate).

La cipolla, nel campo delle pratiche curative antiche, era tenuta in grandissima considerazione e utilizzata in tutte le forme mediche: da quella più orientata al sacro a quella scientifica.

Gli egiziani, ad esempio, consideravano i suoi anelli concentrici simbolo di eternità e la utilizzavano per rafforzare il cuore e prevenire le malattie cardiovascolari.

**Ippocrate**, padre della medicina moderna, medico greco vissuto tra il V e il IV secolo a.C., testimonia il regolare e largo utilizzo della cipolla presso i Greci. Sappiamo ad esempio che veniva usata dagli atleti delle competizioni olimpiche per fortificarsi, consumandone a chili, sia bevendone il succo che spalmandosi sul corpo.

Anche i gladiatori, per favorire lo sforzo fisico, erano soliti massaggiarsi con il succo di cipolla prima di scendere nell'arena. Le sue proprietà rinvigorenti l'hanno resa un importante alimento presso i soldati durante le faticose guerre, come ci attesta Catone il Censore, politico e scrittore romano di età repubblicana.



Relitto del Pozzino. Imbarcazione affondata al largo di Populonia (Toscana) attorno al 140 - 120 a.C. All'interno del relitto è stato recuperato il bagaglio di un medico che comprendeva una cassetta con all'interno flaconcini di legno di bosso (a) e compresse (b). Le analisi effettuate sui resti dei farmaci contenute nei flaconcini e nelle compresse hanno evidenziato una composizione di estratti vegetali tra cui è presente quello di cipolla.

Ancora oggi la cipolla fornisce principi attivi utilizzati nella farmacia per la cura di molte malattie. L'alto numero di antiossidanti contenuti nelle cipolle, come ad esempio i flavonoidi, che recenti studi hanno dimostrato di rallentare la crescita del tumore al colon, hanno consentito di utilizzare in via sperimentale il loro estratto come farmaco chemioterapico. Più popolare è la sua funzione di antibiotico naturale e di repellente per le zanzare, infatti la cipolla tagliata a metà con infilzati dei chiodi di garofano allontana le zanzare, e strofinata sulla puntura allieva il gonfiore.

Tra le proprietà della cipolla spiccava già dall'antichità quella afrodisiaca. Ateneo di Naucrati, erudito greco autore dei *Dipnosofisti* vissuto tra II-III secolo d.C., riporta che, secondo le usanze matrimoniali dei Traci, un cesto di cipolle faceva parte dei doni più simbolici da portare agli sposi: questo, insieme ad alcune credenze pitagoriche, sembra ricollegarsi alla sua proprietà afrodisiaca.

Anche il poeta Marziale (I d.C.) allude satiricamente a questa sua caratteristica: "Quando hai moglie vecchia e membro molle, altro non ti resta che mangiar cipolle" (Mart. XIII, 34).



Anfora attica per premio a giochi panatenaici (circa 530 a.C.), Metropolitan Museum, New York. Nella Grecia antica la cipolla primeggiava tra gli alimenti degli atleti in quanto si credeva che alleggerisse il sangue e quindi li rendesse più veloci.



Mosaico dei gladiatori (IV sec. d.C.), Villa Borghese, Roma. Da studi scientifici recenti è stato rilevato che l'alimentazione dei gladiatori, al contrario di quello che si potrebbe credere era prevalentemente vegetariana. Alcune fonti antiche ci raccontano che i gladiatori, per rafforzare la muscolatura, si frizionavano sul corpo la cipolla.

La più consistente testimonianza scritta di età romana sulle proprietà mediche delle cipolle la troviamo nella "**Naturalis historia**" (Osservazione della natura), trattato naturalistico di **Plinio il Vecchio**, scrittore e naturalista romano vissuto nel I secolo d.C. Vi troviamo elencate diverse proprietà, tra cui quella di curare le ferite della bocca se mangiate col pane; se spalmate con aceto o seccate con miele o con vino di curare i morsi del cane. La cipolla cotta nella cenere con la farina d'orzo cura la lacrimazione e le ferite genitali. Il suo succo stimola i letargici e se unito al miele o all'aceto cura il morso del serpente e tutte le ferite. Pestate e sfregate curano le alopecie e le psoriasi. Sono utili per la digestione e curano lo stomaco; danno colorito e messe come supposte medicano le emorroidi. Per i problemi di udito basta mescolarla con il grasso dell'oca o con miele.

Studi scientifici effettuati sul "**relitto del Pozzino**", un'imbarcazione romana del **II sec. a.C.** affondata sulle coste della toscana, in cui è stato rinvenuto un set medico che comprendeva oltre attrezzature chirurgiche anche una serie di contenitori con medicinali, hanno appurato in alcune "compresse" la presenza di diversi **estratti vegetali, tra cui compare la cipolla**, le cui proprietà curative erano scientificamente riconosciute.

Quando hai moglie vecchia e membro molle,  
altro non ti resta che mangiar cipolle" (Mart. XIII, 34).



CONSORZIO CITTA' ROMANA DI SUASA